

Manutenzione straordinaria presso le Case Popolari

di Marco Vicini

Già dalla fine della scorsa estate la porzione finale del muro delle abitazioni comunali di via Papa Giovanni XXIII si presentava in pessime condizioni, tanto da evidenziare macroscopicamente una fessurazione di carattere strutturale ampia più di dieci centimetri. In particolare, il tratto interessato dal dissesto era l'angolo del muro perimetrale sul retro del complesso, a confine con il giardino delle abitazioni e il passaggio pedonale che porta da via Aldo Moro alla contrada di Mascherpinga.

L'amministrazione comunale a tal proposito aveva già impegnato una cifra di 15.000 euro stanziata a bilancio a fine 2024 per un intervento di manutenzione straordinaria con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'area e rico-

struire la porzione di muro perimetrale.

Il progetto definitivo-esecutivo, redatto lo scorso novembre dall'Ing. Carlo Bonari, è stato approvato con la delibera di giunta comunale del 16 dicembre 2024 e comprendeva nell'ordine:

- La demolizione della porzione di muro strutturalmente dissestata
- Lo scavo e lo smaltimento del materiale di risulta
- La conseguente realizzazione della fondazione del nuovo tratto
- L'edificazione del muro in cemento armato a vista, in continuità con la parte esistente verso le abitazioni e verso la contrada di Mascherpinga
- Il rivestimento in pietra della sola porzione adiacente al passaggio pedonale



I lavori, affidati all'impresa edile I Ragni Srl, sono iniziati il 18 marzo 2025 e si sono protratti fino alla fine di aprile, svolgendosi praticamente senza complicazioni, se non per la presenza dei cavi dell'illuminazione pubblica rilevati durante lo scavo per la realizzazione del muro. Al termine del sopralluogo dell'elettricista e di una valutazione sulle modalità di intervento, si è proceduto allo spostamento delle tubazioni, riposizionandole in sicurezza nelle vicinanze.

La spesa finale, corrispondente a quanto stanziato in fase di previsione, è stata interamente saldata nel mese di maggio 2025, a seguito del certificato di regolare esecuzione delle opere.

Il primo Campo Scuola ANA 2025 nella Valle del Guerna

di Angelo Dossi, Paolo Betti, Gerolamo Paris, Gianpietro Vavassori

I gruppi ANA di Adrara San Rocco, Adrara San Martino e Viadanica e con l'I.C. E. Donadoni di Sarnico hanno proposto per le classi terze della Scuola Secondaria di Primo grado di Adrara S. Martino - nelle giornate dell'11 e del 12 ottobre - il CAMPO SCUOLA ANA 2025, sul modello di quelli che molte Scuole della provincia di Bergamo attuano già da anni in collaborazione con ANA Sezione di Bergamo.



Questa esperienza è stata proposta per simulare una situazione di emergenza che ha coinvolto, nella prima fase di evacuazione, tutte le classi del Plesso. Gli alunni delle classi terze poi, divisi in gruppi, hanno proseguito le attività proposte dagli Alpini e dalla Protezione Civile, svolte presso la località "Bondo" ad Adrara S. Rocco. Per raggiungere questo luogo gli alunni sono stati accompagnati con il pullman. Presso gli spazi anti-

stanti il Santuario e la casa parrocchiale, in gestione al gruppo Alpini, è stato allestito il Campo di Protezione Civile, dove hanno trascorso la giornata, la notte (pernotando nelle tende predisposte in loco) e la mattinata successiva.

Le attività svolte sono state: esercitazione cinofila, esercitazione soccorso alpino, esercitazione soccorso croce blu, esercitazione orienteering con A.Ge.Pro, esercitazione antincendio boschivo, esercitazione uso dei droni.

L'esperienza è stata pensata e strutturata affinché gli alunni potessero:

- conoscere e sperimentare le procedure del piano di emergenza ed evacuazione in caso di calamità o catastrofe in centro abitato;
- apprendere nozioni su come muoversi in montagna;
- imparare le procedure di intervento in caso di incendio o infortunio;

- conoscere, rispettare e valorizzare i boschi e la montagna;
- comprendere i compiti della Protezione Civile e il valore del volontariato;
- vivere la cultura e la tradizione alpina;
- conoscere il territorio del proprio paese;
- gestire i momenti di condivisione apportando il proprio aiuto.

Nel complesso è stata un'esperienza estremamente positiva sia per i ragazzi coinvolti che per i docenti che vi hanno preso parte. Sicuramente è stato un momento di crescita personale anche per gli Alpini e i volontari che vi hanno partecipato. Uno dei momenti più intensi e significativi dell'evento si è tenuto la serata di sabato con il racconto dell'Alpino Mauro Bernardi - insignito del titolo di Alpino dell'anno 2023 con il 49° premio nazionale - che ha raccontato la sua vita e la voglia di vivere che lo ha sempre accompagnato. Mauro Bernardi, Alpino classe 1977, nato a Gazzaniga, ha vissuto una vita



normale fino all'età di 28 anni, praticando lo sci a livello amatoriale, ma con il sogno nel cassetto di diventare maestro. L'Alpino Mauro rimase gravemente ferito nell'agosto del 2005 in un incidente stradale con il suo camion durante la sua attività lavorativa: da allora la sua vita e quella della sua famiglia sono cambiate drasticamente.

Da sempre amante dell'attività sportiva, nonostante la paraplegia incompleta che lo ha colpito in seguito all'incidente, non ha voluto mollare la sua passione. La nuova vita in sedia a rotelle gli ha aperto nuove e inaspettate opportunità. Nel 2011 viene ammesso ai percorsi formativi che lo porteranno a diventare maestro di sci per disabili. Collabora con l'associazione "Familiari vittime della strada", pratica molti sport e la sua convinzione è che lo sport è vita, e per chi è disabile lo sport riabilita, reintegra e fa star bene. Da circa 10 anni è specializzato in attività di consulenza con le scuole, portando la sua conoscenza nell'ambito delle diverse disabilità. Da qualche anno Mauro collabora con l'attività dei campi scuola organizzati dalla Sezione ANA di Bergamo. I ragazzi che li frequentano imparano che nella vita possono esserci pagine poco desiderate e non pensate, ma con la forza di volontà, con l'aiuto delle persone e con la fede, tutto può essere trasformato positivamente in nuove opportunità. La domenica pomeriggio, in chiusura, durante la consegna degli attestati di partecipazione agli alunni, il campo scuola è stato aperto anche ai genitori e famigliari, che hanno potuto vedere i loro figli marciare ordinatamente con i propri istruttori e cantare l'inno dei campi scuola preparato per l'occasione. Infine, con delle gustose caldarroste e vin brulè, sono stati portati i saluti finali dando l'appuntamento alla seconda edizione per il 2026.



Dal Caregiver Day al Caffè Sociale, le vie della cura

di Cinzia Presti

Da diversi anni si sente pronunciare la parola inglese "caregiver", ma cosa indica e cosa significa questa parola? Chi è il caregiver? Perché è così importante? Il caregiver è la persona che si occupa in prima persona di un proprio familiare malato o portatore di disabilità, per un tempo indeterminato. Il caregiver è colui che si ritrova a assistere la persona cara in tutti i suoi bisogni fino a diventare suo portavoce, sentendosi responsabile e in dovere di assisterlo. La figura del caregiver familiare, per la rete sociale e socio-sanitaria, è un protagonista importante anche se spesso invisibile: ci sono situazioni in cui neppure sanno di essere dei caregiver (per esempio quando solo genitori, partner, figli, fratelli, nipoti, amici o vicini di casa che si dedicano volontariamente e gratuitamente alla loro assistenza). Ciò che fanno per il proprio caro varia dall'assistenza durante l'ospedalizzazione alla gestione delle pratiche burocratiche, alla relazione con i medici alle attività più pratiche come l'alimentazione, l'igiene la mobilità e così via. La loro presenza e la loro cura può influenzare positivamente l'andamento e la qualità di vita della persona fragile perché il caregiver sa riconoscere precocemente nel suo caro i segni e i bisogni, anche non espressi, che deve soddisfare, diventando lui il portavoce dei suoi bisogni e il facilitatore della comunicazione, creando le condizioni favorevoli all'interno dell'ambiente domestico. Un caregiver, che si trova ad affrontare da solo i problemi che giorno dopo giorno si presentano, può incorrere all'esaurimento sia fisico che psicologico, diventando veramente impattante da un punto di vista economico e sociale la sua condizione. Per questo le istituzioni considerano il caregiver come l'alleato strategico del sistema salute collettivo.

"Caregiver Bergamo" è un progetto di rete nato nel 2023 sottotitolato "accanto a chi si prende cura", con il fine di offrire un supporto a tutti i caregiver creando un'alleanza tra loro, gli operatori sanitari, i volontari e le istituzioni. Questo progetto è stato promosso da ATS Bergamo e sostenuto da Regione Lombardia in accordo con le tre Asst bergamasche, il collegio dei sindaci, i 14 ambiti territoriali sociali, le associazioni sociali e di volontariato e numerosi enti del territorio. Con la giornata dedicata al Caregiver, le istituzioni del nostro Ambito hanno voluto celebrare l'impegno che i caregiver mettono per affrontare l'assistenza e le difficoltà che, giorno dopo giorno,

incontrano sottolineando che non si possono lasciare da soli. Noi siamo al loro fianco (o cerchiamo di esserci!).

Il 7 Giugno a Sarnico si è celebrata la giornata di chiusura di questo progetto. Il programma della giornata prevedeva una passeggiata culturale per il centro storico di Sarnico fatto in 4 tappe con la lettura di storie musicate, vissuti dei caregiver che hanno colpito nel cuore i partecipanti in quanto hanno messo in evidenza le difficoltà, le sofferenze che un figlio o una moglie prova nel vedere che il proprio caro non è più la persona che conosceva e che, giorno dopo giorno anche lo sguardo con cui lo guardava non è più lo stesso. Anche noi nel nostro piccolo paese vogliamo rendere protagonisti i nostri caregiver con attività e momenti di condivisione. Vogliamo creare uno spazio a loro dedicato chiamato "Caffè sociale", all'interno del nostro centro "Il Passatempo" con il sostegno dei professionisti animatori, educatori e psicologi del Centro Famiglia e dell'Ambito del Basso Sebino.

Il nostro obiettivo è di realizzare, per quelle persone che vivono da sole ma che hanno ancora tanto da dare e desiderano trascorrere dei momenti sereni di socialità e di serenità, delle attività di gruppo guidate da operatori professionisti che gli permettano di condividere la stessa situazione, come potrebbe essere un gruppo di mutuo aiuto, oppure, proponendo dei momenti educativi ricreativi che possano allietare le giornate. La prima iniziativa proposta è stata la giornata del 5 ottobre al nostro Cineteatro dove la scrittrice Silvia Nocera ha parlato di Alzheimer, descrivendo il suo percorso fatto con la mamma malata di questa patologia. Abbiamo percorso con lei tutte le tappe importanti dall'accettazione della diagnosi ai cambi di setting di vita, fatti proprio in funzione dei nuovi bisogni emergenti sia sociali che sanitari. Durante l'evento è stato proiettato un documentario che ha spiegato in modo chiaro e semplice cos'è l'Alzheimer e quali sono le valutazioni multi-professionali e multidisciplinari che ci dovrebbero essere nei centri diurni come quello che ha accolto per alcuni anni la mamma della scrittrice e ha permesso a lei ed alla sua famiglia di vivere serenamente insieme i momenti che gli restavano con i suoi alti e bassi.

Associazione Etica, un valore aggiunto per il nostro territorio

di Stefano Masseretti,
Presidente Associazione ETICA Ets

L'Associazione ETICA (<https://www.etica-ets.it/>) è un Ente del Terzo Settore legalmente riconosciuto fondato nel giugno 1998 con sede ad Almenno San Bartolomeo (BG). Nei suoi 27 anni di attività ETICA ha finanziato e finanzia diversi progetti umanitari in Brasile e in Italia. In Brasile finanzia e coordina attualmente 2 progetti:

- 1) **Progetto CEARA** - Costruzione di cisterne per la raccolta di acqua piovana per famiglie di agricoltori e formazione professionale di giovani agricoltori
- 2) **Progetto BEIJAFLORE** - Finanziamento di primo trattamento chirurgico per bambini affetti da malformazioni cranio facciali.

In Italia finanzia e coordina 4 iniziative:

- 1) **Borse di Studio ETICA** - Donazioni di Borse di Studio per minori le cui famiglie si trovano in difficoltà socioeconomica sul territorio della provincia di Bergamo.
- 2) **Tutela Homeless** - misure destinate alla salute degli homeless gravitanti nella zona Stazione di Bergamo.
- 3) **Tutela donne** - donazioni di vestiario e materiale vario per realtà sociali che accolgono donne in stato di vulnerabilità sociale.
- 4) **Borse di Studio FILIPPO SALVI** - Donazioni di Borse di Studio per minori le cui famiglie si trovano in difficoltà socioeconomica sul territorio della provincia di Palermo.

Le BORSE di STUDIO ETICA sono finanziate attraverso il tesseramento, eventi e merchandising e, proprio grazie a quest'ultimo abbiamo creato l'iniziativa "*Compra per la tua scuola e ottieni una borsa di studio nella tua comunità*": un'iniziativa semplice che consiste nell'acquisto del nostro materiale (colla stick e penne) il cui ricavo, una volta raggiunto il valore complessivo della Borsa di Studio (250 euro), viene girato automaticamente alla scuola (infanzia, primaria o secondaria) della comunità beneficiando un minore della comunità stessa.

Nella **comunità di Adrara San Martino** abbiamo erogato ben due **Borse di Studio** che sono state gestite dal Comune - mentre altre sono ancora da definire (numero ancora da definire) - grazie all'**attività di vendita del nostro materiale**, a partire da questa primavera, da parte di Elisabetta Latini, storica sostenitrice e volontaria di ETICA nonché cittadina di Adrara San Martino.

Prossimamente organizzeremo assieme all'Assessore Alex Vicini e al Consigliere Lorenzo Poli un incontro nella comunità per divulgare ancora di più l'iniziativa.



Festa di San Martino 2025, il respiro di una Comunità

di SanMartinoEvents



Ci sono momenti nella vita di un paese che non appartengono al calendario, ma al cuore delle persone. La Festa di San Martino è uno di questi: non è solo una ricorrenza, ma il tempo in cui la comunità si guarda negli occhi e riscopre di essere famiglia allargata, legata da radici comuni e da un destino condiviso.

Quest'anno la Festa assume un significato ancora più profondo. È il terzo anno in cui la nostra comunità cammina insieme con un obiettivo concreto e generoso: sostenere la costruzione del nuovo Oratorio – progetto YOL Spazio Giovani. Un Oratorio non è soltanto un edificio. È un simbolo, un luogo che raccoglie le voci dei ragazzi, le speranze delle famiglie, i ricordi dei nonni. È il punto di partenza da cui si impara a crescere, a convivere, a costruire legami veri.

Dietro ogni evento, ogni serata, ogni gesto organizzativo, c'è qualcosa che va oltre la festa stessa: la volontà di lasciare un segno, di consegnare alle nuove generazioni un'eredità fatta di valori, di amicizia, di impegno comune. Ed è proprio qui che la comunità dimostra la sua forza: più si unisce in progetti concreti, più esce vincente, più diventa grande.

In questa Festa nulla è secondario. C'è la fede che ritrova la sua voce nelle celebrazioni religiose. C'è la musica che unisce generazioni diverse in un solo canto. Ci sono i giochi, le risate, i colori delle contrade che raccontano il volto più popolare e autentico del nostro paese. E poi ci sono i volontari, uomini e donne che donano tempo e passione: senza di loro nulla sarebbe possibile.

Accanto a loro ci sono gli sponsor, pilastri silenziosi ma fondamentali. Il loro sostegno non è soltanto economico: è la testimonianza di una fiducia reciproca, di un impegno che lega imprese e territorio in un progetto comune. E ci sono le istituzioni, che insieme ai cittadini mostrano come una comunità, quando cammina unita, sappia trasformare i propri sogni in realtà. La Festa di San Martino 2025 sarà dunque molto più di un calendario di eventi: sarà un grande respiro collettivo, un momento in cui Adrara dimostra di essere viva, solidale, capace di guardare avanti. Ogni biglietto della lotteria, ogni sponsor acquisito, ogni ora spesa come volontario sarà un mattone, non solo dell'Oratorio, ma di una

comunità più forte e consapevole.

Per questo, l'invito è semplice e potente: **partecipate**. Non importa come. Con una mano tesa, con una presenza, con un gesto piccolo o grande. **Ognuno può fare la differenza.**

La Festa di San Martino non appartiene a chi la organizza, ma a chi la vive. È il segno che, insieme, possiamo **costruire qualcosa che dura nel tempo: un futuro che profuma di speranza e di unità.**

A seguire il programma della Festa

• Venerdì 7 novembre - Ore 20:00

GALA DINNER SHOW

al Palazzetto

• Sabato 8 novembre:

19:00 Apertura cucina con piatti tipici

21:00 Musica ballo liscio dal vivo

(area superiore del Palazzetto)

• Domenica 9 novembre

10:30 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale

11:30 Ritrovo delle Contrade in Piazza

12:00 Corteo delle Contrade verso il Palazzetto

12:30 Accoglienza al Campo da Gioco

13:00 Pranzo delle Contrade

(con prenotazione)

15:00 Benedizione dei Gonfalon e

presentazione squadre e inizio Palio

18:30 Proclamazione della Contrada vincitrice e consegna del Palio 2025

• Lunedì 10 Novembre

20:45 Concerto per San Martino

W.A.MOZART

Chiesa Parrocchiale di Adrara San Martino

Alla conclusione del Concerto Buffet per tutti presso "IL PASSATEMPO"

• Martedì 11 novembre:

10:30 Santa Messa Solenne

Concelebrata in Chiesa Parrocchiale

12:00 Pranzo comunitario presso il Palazzetto con autorità locali, SanMartinoEvents,

rappresentanti delle Contrade, volontari e

anziani del paese

17:00 Santa Messa Solenne in Chiesa Parrocchiale

18:00 Processione con la statua di San

Martino accompagnata dal "Corpo Musicale Angelo Maffei"

19:00 Apertura cucina con piatti tipici

21:00 Musica ballo liscio

(area superiore del Palazzetto)

22:00 Estrazione sottoscrizione a premi

• Venerdì 14 novembre: ore 21:00

Boomer Retrò Lovers Party

(Presso tensostruttura di Adrara San Rocco)

• Sabato 15 novembre - ore 22:00

7 Sound Night Time

(Presso tensostruttura di Adrara San Rocco)





DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

DRERAVSDRERA XIV PALIO DELLE CONTRADE LE SFIDE CONTINUANO

Ol Palsà, Ol Cardinàl, Ol Lämbech, I Bërati, Ol Santuàre de la Madòna, Ol Gasindo, Il Corno e Il Leone

10:30 Santa Messa in Chiesa Parrocchiale
11:30 Ritrovo delle Contrade in Piazza
12:00 Corteo delle Contrade verso il Palazzetto
12:30 Accoglienza al Campo da Gioco
13:00 Pranzo delle Contrade (con prenotazione)
15:00 Benedizione dei Gonfaloni e presentazione squadre e inizio Palio
18:30 Proclamazione della Contrada vincitrice e consegna del Palio 2025

FESTA PATRONALE DEL SAN MARTINO VESCOVO 2025
ADRARA S. MARTINO

Ol Palsà Ol Cardinàl Ol Lämbech Il Leone Ol Santuàre de la Madòna Gasindo I Bërati Il Corno Ol Cardinàl

SAGRA & LISCIO

19:00 Apertura cucina con piatti tipici
21:00 Musica ballo liscio dal vivo (area superiore del Palazzetto)

FESTA PATRONALE DEL SAN MARTINO VESCOVO 2025
ADRARA S. MARTINO

LASCIATI AVVOLGERE DA UN'ATMOSFERA ESCLUSIVA, DOVE L'ARTE CULINARIA INCONTRA LA MUSICA E L'EMOZIONE. PRENDE FORMA, UN PERCORSO SENSORIALE CHE UNISCE UNA SELEZIONE RAFFINATA DI PIATTI E VINI ALLE SUGGERIZIONI DELLA MUSICA DAL VIVO. IN UN VIAGGIO TRA LE ICONE MUSICALI DEGLI ANNI '60 E '90, REINTERPRETATE DA VOCI STRAORDINARIE E COINVOLGENTI.

SAN MARTINO EVENTS

PRESSO ADRARA S. ROCCO AREA FESTA
IN COLLABORAZIONE CON ADRARA S. ROCCO IN FESTA

BOOMER RETRO" LOVERS

MUSIC 70 | 80 | 90

Party

DJ SET: FRANK IBIZA

OPEN 21:00
CLOSED 1:30

PREVENDITA BIGLIETTI: BAR SPORT ADRARA S. MARTINO

INFO LINE: 338.4544599

VENERDI 14 NOVEMBRE



MARTEDI 11 NOVEMBRE 2025

FESTA DEL PATRONO SAN MARTINO VESCOVO

10:30 Santa Messa Solenne
Concelebrata in Chiesa Parrocchiale
12:00 Pranzo comunitario presso il Palazzetto con autorità locali, SanMartinoEvents, rappresentanti delle Contrade, volontari e anziani del paese
17:00 Santa Messa Solenne in Chiesa Parrocchiale
18:00 Processione con la statua di San Martino accompagnata dal "Corpo Musicale Angelo Maffei"
19:00 Apertura cucina con piatti tipici
21:00 Musica ballo liscio (area superiore del Palazzetto)
22:00 Estrazione sottoscrizione a premi

FESTA PATRONALE DEL SAN MARTINO VESCOVO 2025
ADRARA S. MARTINO

SAN MARTINO EVENTS

ADRARA S. ROCCO AREA FESTA
IN COLLABORAZIONE CON ADRARA S. ROCCO IN FESTA

SATURDAY 15 NOVEMBER 2025

7 SOUND NIGHT TIME

MUSICAL EVOLUTION THROUGH DJ'S SET

BISO MET ALE VOICE

OPEN 22:00
CLOSED 1:30

INFO, PREVENDITE: 342.7760340

EDICOLAIZZAZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI INGRESSO CONTROLLO DOCUMENTO E TIRISSO! RACCOLTINCHI ALL'INGRESSO

Alzheimer, quello che si può fare.

di Lorenzo Poli

Il 5 ottobre, al Cineteatro di Adrara San Martino (BG), è stato presentato il libro *AAA cercasi memoria perduta. L'avventura interiore di chi accompagna una persona cara affetta da Alzheimer* della scrittrice e filosofa umanista Silvia Nocera, impegnata da anni nel superamento della sofferenza personale e sociale e autrice anche del documentario *Non ti scordar di me* sullo stesso tema.

Come è nato il libro

Dopo la diagnosi di Alzheimer della madre, Nocera ha cercato di comprendere la malattia leggendo testi medici e testimonianze di familiari. Non trovando abbastanza esperienze dirette, ha deciso di raccogliere in un volume episodi, interviste e riflessioni per offrire uno strumento utile a chi affronta il percorso di cura e accompagnamento di una persona con demenza.

Casa o struttura?

L'isolamento è un grave rischio per chi soffre di Alzheimer: la casa, quando non più riconosciuta, può diventare una prigione. Durante la pandemia, la madre di Nocera peggiorò rapidamente; trasferita in una residenza specializzata, rifiorì grazie alla vita comunitaria. Secondo l'autrice, restare a casa è possibile solo nelle prime fasi, purché si mantenga una vita sociale attiva e stimolante. Le attività che danno soddisfazione rallentano il declino cognitivo e riducono il bisogno di farmaci. Con creatività e pochi mezzi, Nocera e la sorella organizzarono per la madre attività come cucina, disegno, canto e ginnastica dolce, evitando l'uso di antidepressivi e antipsicotici. Tuttavia, arriva un momento in cui la struttura diventa necessaria, purché disponga di un nucleo Alzheimer e personale formato.

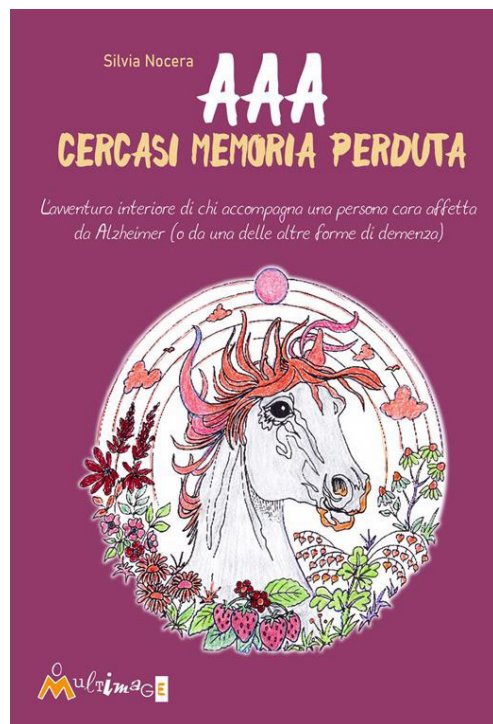
Caregiver familiari e professionali

Il familiare conosce la storia e i gusti del malato, ma fatica ad accettarne i continui cambiamenti. Il professionista, invece, ha bisogno di conoscere bene quella storia per stimolare il paziente in modo adeguato. La "memoria" del malato, anche se dolorosa, diventa così preziosa per chi se ne prende cura.



Disturbi comportamentali

Tra i più difficili da gestire ci sono la rabbia, il wandering (camminare senza meta) e la disinibizione. La rabbia nasce dalla consapevolezza della perdita di sé; talvolta, Nocera riusciva a stemperarla con atteggiamenti ironici o teatrali. Il movimento continuo va gestito garantendo sicurezza, e la disinibizione richiede grande equilibrio emotivo. Un ambiente sereno e stimolante riduce la frequenza di questi comportamenti.



Cosa si può fare a livello locale

Nocera sottolinea l'importanza dei Centri Diurni dedicati ai malati di demenza, dove le persone trascorrono la giornata in attività e relazioni stimolanti, rallentando la degenerazione cognitiva. Tuttavia, sono pochi e costosi. Le famiglie dovrebbero organizzarsi in gruppi di mutuo aiuto, partecipare ai Caffè Alzheimer e spingere i comuni a creare reti di supporto e corsi di formazione per caregiver, per costruire comunità consapevoli e accoglienti.

Lavorare per il benessere dei malati di Alzheimer, conclude Nocera, significa costruire un mondo più umano e giusto

“Essere vivi. Io parlo, dunque esisto” La lectio magistralis della filosofa Danielle Cohen Levinas

di Lorenzo Poli

Una serata in nome della filosofia

Giovedì 3 luglio alle ore 21:00, presso il Santuario della Madonna del Monte Oliveto, si è tenuta la *lectio magistralis* della grande filosofa e musicologa francese Danielle Cohen Levinas dal titolo “Essere vivi. Io parlo, dunque esisto” in «Variazioni sul pensiero parlante di Franz Rosenzweig e di Emmanuel Levinas», come parte del ciclo di incontri filosofici della XX edizione del Festival Filosofi lungo l'Oglio avente come tema “Esistere”.

Da Cartesio - con la sua formula *Cogito ergo sum* («Penso, dunque sono»), abbiamo ereditato l'idea che ogni soggetto umano sia contraddistinto essenzialmente dall'attività del pensiero e della condivisione dei contenuti che ha pensato. In un suo testo della metà degli anni Venti Franz Rosenzweig metteva in dubbio questa concezione: se il pensiero è sempre tentato di astrarre dal tempo, il parlare «è invece legato al tempo - affermava Rosenzweig - ,nutrito da esso; non può né vuole abbandonare questo terreno nutritivo; non sa in anticipo dove giungerà; lascia che siano altri a suggerirgli le sue battute».

Se dunque vi è il pensiero, c'è anche chi pen-



sa, al di là del pensiero stesso. Un soggetto che non solo pensa, ma che, prima ancora di pensare, parla e dice “io”.

Danielle Cohen Levinas ha posto l'accento sul «soggetto parlante» e sul «corpo parlante». La parola, come il corpo, è al centro delle nostre esistenze e non si riduce a un “atto dell'intelletto”, per riprendere l'espressione di Cartesio. L'“io” che esiste incontra e si rivolge ad altri, a un “tu” che esiste tanto quanto me, prima di conoscerlo, prima ancora di sapere chi egli sia. Questa è l'unica certezza concreta, che precede la dimensione del “cogito”. La coscienza di sé e dell'altro, esattamente come la consapevolezza che siamo degli esseri esistenti - ha sottolineato Cohen Levinas - non equivale ad una conoscenza di sé. L'esistenza è una relazione tra corpi e soggettività parlanti.

Ecco dunque che passiamo dal cartesiano «Penso, dunque sono» al rosenzweigiano «Io parlo, dunque esisto». Il lessico cartesiano è divenuto talmente costitutivo del nostro modo di pensare, che faticiamo a cogliere la distinzione tra l'essere e l'esistere e ci dimentichiamo dell'esistenza di Altri. L'esistenza degli altri è una certezza immediata e preriflessiva, afferma Cohen Levinas. Tale certezza può manifestarsi - come sosteneva Edmund Husserl - in un sentimento originario di coesistenza o, più precisamente, come punto d'origine della nostra soggettività, che si scopre portatrice di una dimensione etica irriducibile, della quale non può disfarsi.

Nella sua conferenza, la filosofa ha messo a confronto due grandi opere della filosofia occidentale: l'opera di Rosenzweig “La stella della redenzione” (1921), la quale ha avuto un'influenza determinante sul pensiero di Emmanuel Levinas, a “Totalità e Infinito” (1961) di Levinas stesso. Rosenzweig e Levinas affrontano la medesima questione: come uscire dalla “totalità”, intesa nel senso di un sistema che non lascia nulla all'esterno, che assorbe tutto. La storia universale, la politica, la trascendenza? Nella totalità, l'uniforme assorbe l'altro. E'

qui che la questione dell'esistenza - nella sua singolarità irripetibile e insostituibile - si rivela decisiva. Le esistenze soggettive sono intese da Rosenzweig come protesta contro il sistema, contro la totalità; ma possono essere intese - come fa Levinas - nella forma dell'apertura verso Altri, verso un'alterità che interrompe il “regime della totalità”, eccedendola.

Essenziale anche l'esempio rivolto alle Scritture ebraiche, dove la parola è precisamente ciò che viene a infrangere l'anonimato del soggetto. Vi è un *tempo della parola* che decostruisce le totalità, le spezza e le polverizza. In Freud, la parola è uno dei motivi centrali della psicoanalisi, per cui la pratica clinica ha come medium le parole del paziente per far emergere ciò che si sente interiormente.

La parola e il linguaggio sono essenziali anche nella tradizione ebraica: Dio parla e il mondo viene creato. La parola di Dio è *interlocuzione*. Dio interpella anche le creature umane — Adamo e i profeti biblici — e ognuna di loro gli risponde: *Hinenni* — Eccomi».

Lungo tutta la *lectio magistralis* della filosofa di fama internazionale, traspare l'idea che la lingua biblica intessa le nostre coscienze contemporanee, le nostre modalità di pensiero e di espressione: come un intreccio trans-storico di parole a noi rivolte, di cui siamo i depositari. Ecco dunque che la parola definisce l'io e l'altro poiché la parola ha un potere di concretizzazione. Interessanti sono state le conclusioni sulla drammaticità dell'evoluzione drastica dell'Intelligenza Artificiale in questi anni e il rischio della perdita del linguaggio, del valore della parola, delle capacità mnemoniche, dell'impatto dell'IA sui più giovani e della comprensione dei fenomeni complessi.

La sfida è stata vinta, la cultura è vincente

Non possiamo negare che fino all'ultimo, nonostante la grande campagna di diffusione dell'evento, siamo stati molto titubanti sull'adesione da parte della cittadinanza a questo evento: un po' per la novità e un po' per la sua specificità, ovvero l'essere una *lectio magistralis* filosofica. La paura di fare un buco nell'acqua non ci ha fermati, ma anzi ci ha confermato che, come tutte le altre paure, era un'illusione. Abbiamo lanciato una sfida e la sfida è stata decisamente vinta. Su una capienza massima di 140/150 persone, resa possibile attraverso l'aggiunta di sedie, l'evento ha visto la partecipazione di circa 170 persone.

La partecipazione - incentivata anche dalla curiosità per la nuova proposta sul nostro territorio - è andata oltre le aspettative, attraendo anche persone da fuori paese che seguono da anni il Festival ed, in particolare, la stessa Danielle Cohen Levinas.

Per quanto la barriera linguistica sia stata un ostacolo, è stato proprio il momento del confronto aperto e delle domande del pubblico a far emergere lo spessore della relatrice che è



stato colto con estremo interesse ed attenzione. Questo ci dimostra che portare questi eventi di altissimo livello culturale non deve essere categorizzato come “incomprensibile”, ma come “possibile”. Osare è possibile.

L'incontro del 3 luglio ci ha mostrato che la sensibilità culturale esiste, ma purtroppo sono sempre meno gli eventi culturali di un certo livello e quindi sempre meno vediamo la sensibilità culturale canalizzarsi verso un obiettivo preciso. Tutto ciò, a nostro avviso, ci conduce sulla strada tracciata in questi vent'anni dal Festival Filosofi lungo l'Oglio che - oltre ad aver dato l'esempio di come sia possibile fare divulgazione culturale e soprattutto filosofica di alto livello - ci mostra continuamente come la sensibilità culturale esiste ancora. Per quanto vi sia la percezione che la sensibilità culturale sia oggi latente, in realtà emerge che la sensibilità culturale va solo stimolata, mobilitata, mossa, risvegliata e continuamente rinnovata.

Tante sono state le definizioni che filosofi, sociologi e antropologi hanno dato al concetto di “cultura”. Il grande filosofo Gilles Deleuze affermava provocatoriamente di “odiare la cultura” perché spesso è fatta da “persone che parlano, che sanno di sapere e possono parlare”, persone che “hanno viaggiato attraverso la storia e la geografia e sanno di poter parlare di qualsiasi cosa”. Deleuze criticava l'intellettualismo degenerato che consiste in tuttologi che parlano “come premere un pulsante”. Se la cultura è mera fascinazione, ovvero un modo di affascinare basato sull'abuso della parola spogliato del contenuto, allora - affermava provocatoriamente Deleuze - è giusto “odiare la cultura”.

Quello che siamo riusciti a fare portando filosofi lungo l'Oglio è stato l'esatto contrario. Siamo andati alla derivazione etimologica della parola “cultura” che deriva dal latino “cultura, ae” che significa in ordine “coltivazione, cura, educazione”.

Cosa è la cultura se non l'attività del cultor latino, ovvero di chi abita la Terra, la semina, la coltiva e se ne prende cura? Cosa è oggi la cultura se non il seminare domande per coltivare sapere, l'interrogarsi sui noi stessi e sul mondo per conoscerci al meglio?

La cultura nasce dalle domande, “la cultura è

la capacità di mettersi in discussione”: ovvero il motore della democrazia. Oggi la cultura ha la grande missione di diffondere l'idea di cura degli altri e di se stessi; di seminare senso critico, dubbio e precauzione; di leggere la complessità dei fenomeni che ci circondano e di sdoganare le risposte facili, semplici e funzionali – che spesso dimostrano di essere tanto utili quanto banali; e per ultimo, ma non per importanza, la cultura ha la missione di coltivare non tanto la speranza, ma il sapere per prendere più consapevolezza di noi stessi e del mondo che viviamo. Coltivare domande per crescere.

Crediamo vivamente che questo rispecchi il lavoro del festival Filosofi lungo l'Oglio portato avanti in questi vent'anni di attività. Per questi motivi anche l'anno prossimo riproporremo la nostra adesione al Festival Filosofi lungo l'Oglio certi di una partecipazione massiccia che possa stimolare anche un sano turismo sostenibile e culturale sul nostro territorio.

Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente la filosofa Danielle Cohen Levinas, la Fondazione Filosofi lungo l'Oglio, la direttrice Francesca Nodari, tutti i tecnici e dipendenti della Fondazione, i volontari di Croce Blu, i volontari del Comune di Adrara San Martino che in quei giorni si sono mobilitati per questo evento, oltre che a ringraziare la SanMartinoEvents e il Comune per il patrocinio all'evento. La sfida è stata vinta, la cultura è vincente.



Spazio compiti estivo, un luogo per crescere insieme

di Valeria Riva e Federica Vicini

Anche quest'anno durante il mese di luglio si è svolto il progetto «Spazio Compiti» in cui studenti universitari e non solo hanno

dedicato il loro tempo e le loro conoscenze per seguire i bambini della scuola primaria



e secondaria di primo grado del nostro paese. Sono ormai anni che Adrara San Martino mette a disposizione questo servizio, offrendo alle famiglie un aiuto concreto. Lo Spazio Compiti si pone come obiettivo importante la continuità nell'apprendimento durante la pausa estiva, oltre al mantenimento delle relazioni interpersonali tra coetanei e ragazzi di diverse età. Il nostro intento è stato fin da subito aiutare i più giovani nei compiti delle vacanze, ma anche trasmettere loro la giusta modalità di confronto con se stessi e con gli altri in un'ottica di convivenza civile.

Stando in mezzo a loro ci siamo rese conto di quanto sia bello e, allo stesso tempo, impegnativo gestire una classe di bambini al giorno d'oggi.

Lo spazio compiti ha cercato di proporsi sempre come terreno di confronto, di integrazione e d'inclusione affinché nessuno venga escluso. Il mondo sta cambiando e in una società plurale spesso la diversità viene vista con sospetto ed osservata con giudizio. Ed è proprio questo giudizio stereotipato che dovrebbe lasciare spazio all'ascolto, al rispetto, alla comprensione e al mettersi nei panni dell'altro, avendo presente che i presupposti e contesti culturali non sono mai uguali, equiparabili e paragonabili. Ci auguriamo di aver creato uno spazio «educativo al di fuori della scuola»: uno spazio libero, rispettoso nei confronti di tutti e un luogo dove crescere insieme.

Vogliamo ringraziare i ragazzi e le ragazze che, con noi, hanno reso possibile lo svolgimento di questo progetto: Beatrice Bresciani, Matteo Vicini, Chiara Presti, Federico Andreoli, Francesco Rossini, Giada Betti, Valeria Paris, Filippo Vicini, Sara Capoferri, Tommaso Latini, Jassika Mahay, Corrado Micheli, Giada Patelli, Alessandro Capoferri, Alberto Tiraboschi e Linda Vicini.

Un ringraziamento speciale va alla Cooperativa Il Battello, che ogni settimana, ha organizzato laboratori creativi, manuali ed espe-



rienziali, tra cui un bellissimo laboratorio di musicoterapia facendo giocare i bambini con il ritmo e le percussioni.

Non buttare un libro, se riguarda Adrara!

di Gruppo Ricerca Storica



“Gruppo Ricerca Storica - oltre a continuare il suo lavoro di archivio delle fotografie storiche del paese di Adrara e dei suoi cittadini in contesti pubblici e familiari – sta continuando a recuperare materiale storico nonché libri, fascicoli, libretti, guide riguardanti la storia locale e della Provincia di Bergamo. **Chiunque è in possesso di libri di questo genere (anche libri a sua volta pubblicati dal Gruppo Ricerca Storica) e vuole disfarsene, invece di buttarli, può portarli alla sede del Gruppo Ricerca Storica** (mail per info adragrs@inwind.it). Come scrisse lo scrittore afroamericano James Baldwin: *“I libri non sono una fuga dalla vita, ma un amplificatore della vita. E la storia, in particolare, ci permette di amplificare le nostre vite.”*”

